**Trento, 13 Dicembre 2019**

**Comunicato stampa**

**Premi Nobel. La scelta dei vincitori**

**è stata in parte influenzata da fattori come nazionalità, sesso e prestigio accademico**

**Lo studio dei ricercatori FBK Riccardo Gallotti e Manlio De Domenico ha preso in esame i dati di 17.000 candidati fra il 1901 e il 1965 ed è stato pubblicato sulla rivista**

**“Scientific Reports” di Nature**

**(v.l.)** L’assegnazione dei premi Nobel non è sempre stata determinata esclusivamente dal merito dei lavori sottoposti al vaglio dei giurati ma, nel processo selettivo, hanno influito anche altri aspetti come la nazionalità e il sesso dei candidati nonché il prestigio accademico di coloro che hanno sostenuto le candidature.

È quanto emerge dallo studio scientifico realizzato dai ricercatori **Riccardo Gallotti** e **Manlio De Domenico** della **Fondazione Bruno Kessler** di **Trento**, pubblicato sulla **rivista “Scientific Reports” di Nature** con il titolo “Effects of homophily and academic reputation in the nomination and selection of Nobel Laureates”.

I ricercatori dell’[Unità CoMuNe](https://comunelab.fbk.eu/people.php) (Complex Multilayer Networks) della FBK hanno preso in esame i dati ufficiali delle procedure di assegnazione dei premi Nobel fra il 1901 e il 1965, in cui sono stati coinvolti 17.000 candidati, e li hanno analizzati mediante complesse tecniche statistiche. Il risultato è che, in generale, le scelte di coloro che hanno proposto i candidati e deciso i vincitori non sono state del tutto neutre.

Per quanto riguarda la nazionalità, o più ampiamente, le visioni politiche, ad esempio, si è rilevato che nel periodo tra le due guerre mondiali, rispetto a quello antecedente, sono diminuiti i premiati tedeschi e sono parallelamente aumentati gli americani. In generale c’è una correlazione fra la nazionalità dei valutatori e quella dei valutati che supera la pura casualità. “Le commissioni della Fondazione Nobel, basate in Svezia”, specifica Gallotti, “tendevano a proporre solo esperti di nazioni politicamente affini. Questo è stato particolarmente rilevante all'inizio del secolo passato, dove scienziati sovietici, tedeschi, e della Francia controllata dalla Germania nazista sono stati esclusi dal bacino degli esperti per la scelta delle candidature”.

Per ciò che concerne il genere, dallo studio è emerso che nelle selezioni del periodo considerato in generale gli uomini hanno avuto la tendenza a favorire gli uomini e le donne a favorire le donne. Vista la disparità di rappresentatività nei comitati a favore dei maschi, ciò si è tradotto in molti più uomini che hanno vinto il premio Nobel.

Per ciò che riguarda il prestigio accademico, è emerso ad esempio che i candidati sostenuti da vincitori di precedenti premi Nobel hanno avuto più probabilità di vincere rispetto agli altri.

“È interessante che a partire dal 2019”, si legge nello studio, “i comitati del Nobel richiedono ai giurati di tener conto della diversità geografica, di genere e di argomenti dei lavori. Ulteriori misure sono state richieste per migliorare l’equilibrio di genere, compresi cambiamenti nei comitati che fanno le nomination e delle regole per le candidature. Qui abbiamo dimostrato che queste richieste sono ampiamente giustificate”.

I ricercatori infine hanno creato un modello che descrive le diverse fasi di nomination e selezione dei candidati e riproduce le osservazioni più salienti. “Grazie a questo modello”, spiega Gallotti, “siamo in grado di evidenziare che l'attuale meccanismo di candidatura e selezione rinforza e propaga nel tempo la predominanza di un nucleo di “egemonia accademica”. In particolare, questo effetto è aumentato dal costume di invitare coloro che hanno vinto il premio Nobel a suggerire candidature negli anni successivi. Questi effetti indesiderati potrebbero essere ridotti se venissero invece chiamati giovani esperti a proporre le candidature”.

Il motivo per cui lo studio ha preso in considerazione gli anni fra 1901 e il 1965 è che i dati delle procedure di selezione di quel periodo sono stati resi pubblici e quindi accessibili per le analisi.

**Per maggiori informazioni**: [lo studio pubblicato sulla rivista “Scientific Reports” di Nature](https://www.nature.com/articles/s41598-019-53657-6)